

Né destra né sinistra

# L'IMPORTANTE È CAPIRE

## Intervista con Ugo Maria Tassinari

a cura della Redazione

**U**go Maria Tassinari, 44 anni, napoletano, direttore del quotidiano "Nuova Basilicata". Nel risveglio di copertina di Fascesteria, il suo libro su trent'anni di destra radicale in Italia edito da Castelvecchi e in distribuzione ai primi di febbraio, si definisce un appartenente non pentito alla generazione che ha dato l'assalto al cielo. Coautore con Oreste Scalzone di "Bianco rosso", è stato tra gli animatori della proposta di legge di iniziativa popolare per l'amnistia ai prigionieri politici.

**Signor Tassinari, Lei è persona di forte sensibilità sociale e politica. In gioventù militò all'estrema sinistra, nelle sue ali probabilmente più allegra, decise e romantiche. Con l'andare degli anni, avendo avuto l'occasione di conoscere alcuni dirigenti di Terza Posizione e successivamente degli esponenti di spicco del Psi, ha maturato un certo interesse per la comprensione della Destra Radicale. Cosa Le interessa di più di quest'area? Il ribellismo, il particolare taglio esistenziale, una strana miscela di sovversivismo e di stile militare? O forse il suo essere anticonformista? O magari la sua vocazione a rappresentare il capro**

**espiazio nelle società "politicamente corrette"?**

Sono partito da un'ipotesi di tipo antropologico osceno: dire pasoliniana. Parlo dell'omogeneizzazione dei ribelli: nella seconda metà degli anni Settanta, nella fase dei governi della solidarietà nazionale. Penso ad Alberto Giacinto, ucciso in uno scontro in piazza con la polizia, mentre assaltava una sede della Dc, nell'anniversario della strage di Acca Larentia (tre suoi camerati uccisi: due dai compagni, uno dai carabinieri). Aveva 19 anni e da tre anni i comunisti erano nella maggioranza di governo. Negli stessi anni c'erano anche

miei compagni morti così, ammazzati mentre partecipavano a scontri di massa per vendicare i compagni uccisi, dai fascisti e dalle forze dell'ordine. Ma il fenomeno riguardava anche la dimensione tribale, il discorso della comunità, i modelli comportamentali, le pratiche sociali. Ovvialmente questo processo ha subito una brusca battuta d'arresto dopo gli orribili anni Ottanta. Basti pensare a una figura carismatica come Freca, che si è ridotto, da barbone del vietcong, soldato politico povero ma potente a vestale della sacralità della terra e del suolo. È molto più interessante, nella sua com-





F. Cossiga

plessità, al di là di taluni aspetti evidenti di patologia clinica, la figura di un Andrea Insabato capace di combinare un ultracrazionario antiglobalismo dell'irrario (di ispirazione cattolico-integralista) e una radicale simpatia per il movimento di liberazione nazionale palestinese.

**Signor Tassanini, trent'anni avanti Lei contribuisce coraggiosamente e insinuante a svelare una trama dei servizi segreti che volerà far ricadere su Walter Spedicato, dirigente di IR, le responsabilità di un'autobomba innescata davanti alla Causura di Milano. Lei ha potuto dunque rimarcare la pratica criminalizzatrice di cui la destra radicale è spesso oggetto; dal canto suo esibisce certamente casi simili avvenuti come bersaglio l'estrema sinistra. Lei spiega che dei poteri forti, degli interessi stranieri, delle centrali occulte siano all'opera in Italia per resuscitare la strategia della tensione? Ed in tal caso crede che potranno avere le stesse libertà di azione e la medesima fedeltà di risultati che durante la Prima Repubblica?**

No, escludo il ritorno a una strategia della tensione che è stata un prodotto delle sovra-determinazioni geopolitiche

ddegli equilibri di Yalta. Il senatore Pellegrino sottolinea con orgoglio questa acquisizione cognitiva come motivo preciso della sua commissione Stragi. Io personalmente ricordo di averlo appreso dal presidente della repubblica Francesco Cossiga — uno che se ne intende — quando era impegnato in una generosa quanto velleitaria battaglia per la soluzione politica degli anni di piombo. Quanto alla vicenda di Spedicato, mi sono fatto l'opinione che alcune operazioni rispondano più banalmente a una logica e a un'esigenza di produttività burocratica degli apparati, come i periodici pattugliamenti dei carabinieri che mettono in bilancio 50 arresti ma se si va a vedere si tratta di guida senza patente, furto di elettricità, i contemporanei soliti ignoti. Con un aspetto però significativo: la verosimiglianza. L'identikit attribuito a Spedicato era grossolanamente falso perché in otto anni di latitanza Walter aveva perso quindici chili, perché, illudendosi di fare le rapine, campana a pane e ripolle... Si è poi scoperto che il volto disegnato apparteneva a un armeno: e Spedicato — salentino — poteva essere tranquillamente scambiato per un libanese non arabo o per un Kabilo, essendo anche lui discendente da quel "popolo del mare" che a tremila anni di distanza ancora popolano a macchia di leopardo le coste del Mediterraneo...

**Poiché il clima si è riscaldato di recente, si è parlato, e di tanto in tanto si ripete, dello scioglimento di Forza Nuova. Alla base di questa richiesta Lei crede vi sia soltanto un'intolleranza liberticida da parte di chi la formula, un'intolleranza dovuta al conformismo ideologico del politicamente corretto, o ritiene**

**piuttosto che la richiesta nasconde un qualche tentativo da parte di terzi?**

Ritengo che si tratti, finalmente, di una duplice idiosincrasia. Politica, dal punto di vista di una sinistra non marginalizzata ma che sappia applicare elementari metodi tattici: demonizzando Forza nuova si legittima politicamente la Fiamma tricolore come espressione dell'estremista. E un accordo elettorale Fiamma-Polo può costare al Sud dai dieci a venti collegi alla Camera nel 1996 sono stati 40 i collegi marginali vinti dall'Ulivo con meno di cento voti di scarto grazie alla Fiamma...). Ma è anche un'ideologia dal punto di vista dell'ordine pubblico: ogni criminalizzazione di gruppi politici organizzati ha prodotto una deriva pericolosissima. Basti pensare al risultato della messa fuori legge di Movimento politico, con molti militanti — fuorilegge per fuorilegge — passati alle righe i rapinatori. Ma si potrebbe citare anche il caso di MPON di Clemente Gragnani messo fuorilegge e perseguito perché sospettato di essere il centro ispiratore del stragismo mentre oggi la magistratura milanese, sulla falsariga di vari "pentiti" e consulenti a gettare, per le stragi punta il dito accusatore contro gli ordinovisti tenuti nel Msi al seguito di Rauti.

**Le Brigate Rosse, il caso Panizzi, l'attentato ai Duxi, l'attentato al Manifesto: quali considerazioni fa dei protagonisti? Si tratta di reati dei cosiddetti anni di piombo colti da disagio esistenziale e che manifestano un'incapacità di inserimento nella vita civile o parlano invece di esecuzioni consapevoli a meno - di manovre provocate da altri? Ed in questo caso Lei pensa che**

**siano vittime di messaggi subliminali e che per qualcuno vi sia da sospettare la malafede!**

Invoco il comm. Wittgenstein: quello di cui non si può parlare è meglio tacere. E quindi parlano dei due casi sui cui è possibile una ragionevole certezza informativa.

Penso affermare con certezza, ad esempio, che dice una puttana colossale chi parla delle incursioni ternane di Scalzone. Quando, nel trentennale del '68 Oreste è voluto rientrare in Italia, l'ha fatta con una provocazione situazionista: con tanto di video riprese e di cassetta distribuita da "Frigidaire". Facendosi ospitare da un giornalista amico come Mughini e non certo riparando in qualche incerto covo...

E allora diciamo che un rapinatore encalzomane non può militare nelle nuove Brigate rosse (ai militanti delle vecchie era persino proibito rientrare dopo le nove di sera... figurarsi gli standard di sicurezza delle nuove). Del resto nel mio libro cito decine di casi di ex detenuti "neri" precipitati nella spirale delitto-castigo-delitto (e proprio il vostro Maurizio Murelli è uno dei pochi rari casi di lungo-degenge penitenziario che invece esce fuori e rompe la spirale infernale pur mantenendo una sua precisa identità di critico radicale del sistema).

Quanto al dramma di Insabato, sono persuaso che abbia inteso rispondere in qualche maniera a qualcosa che ha violentemente turbato la sua ossessiva sensibilità religiosa: i volantini irriferenti su Haider, il botto al Duomo di Milano. Dimostrando di essere politicamente un idiota: lui, fissato con la Palestina, è andato ad attaccare, con un pentadone, proprio l'unico quotidiano sanamente e faziosamente filopalestinese. Il botto

o se l'è fatto da solo o si è fatto aiutare da qualche pischello del giro degli ultrà. Cicalotimico, oscillante tra euforia e malangheria da psicofarmaci. Insabato avrà sicuramente parlato in giro della sua furia. Più che a un agente di chissà quale apparato di sicurezza, penso eventualmente alla superficialità di qualche giovanotto che ha versato benzina sul fuoco.

**Cosa potrebbe provocare oggi il ritorno della strategia della tensione? Sia in termini di criminalizzazione che di spargimento di sangue ma anche in termini di rivoluzionario - o meno - del quadro politico.**

Escludo un ritorno della strategia della tensione. Temo piuttosto qualche eccesso di zelo antifascista da parte di un Polo sicuro vincitore delle elezioni e in fregola di legittimazione democratica (sulla falsariga delle cazzate inconsapevolmente riciclate da Frangala sui rapporti tra servizi segreti inglesi e il duo Fiore-Morsello): come dimenticare che le prime vittime della vittoria del '94 siano stati Fioravanti e Mambro, colpevoli di atroci e inutili delitti ma condannati definitivamente da innocenti per la strage di Bologna in un clima di rigurgito antifascista? E i dispositivi di coazione a ripetere, meccanismo ormai consolidato nel Dna di taluni radicali.

**Alla luce di una lunga ed invidiabile esperienza, cosa si sente di suggerire alla DR e soprattutto alle frange più calde dell'estrema sinistra in proposito ai rischi di provocazione e di smottamento verso forme di opposti estremismi che sono certamente poco funzionali a tutti i suoi protagonisti?**

Ho smesso di fare il professore, dopo una non entusia-

stante esperienza, più di dieci anni fa, perché il mio approccio mentale è che io non sono in grado di insegnare niente e che invece c'è sempre da imparare. Figurarsi se mi metto a dare lezioni...

**Cosa pensa della proposta che su queste colonne viene suggerita da Gabriele Adinolfi, e cioè di formare spontaneamente dei comitati di vigilanza e di istituire de facto una rete di probiviri che si ponga a difesa delle basi militari? Sarebbe possibile, dando voce e spessore ai consigli degli anziani, sventare strategie e manovre atte ad avvelenare l'atmosfera del Paese?**

Mi pare che gli ultimi guai (la rapina di Terri, il botto al Maniago) li abbiano fatti due "anziani"...



F. Mambro